

Consensi e pubblico numeroso per le opere firmate dal maestro americano

Il "grande inganno" in scena a Lodi: a S. Cristoforo l'arte di Richard Haas

Il vero "grande inganno", quello artistico, che consiste nell'ingannare l'occhio dello spettatore facendogli scambiare il dipinto per il reale, è tutto nei dieci grandi multipli di Richard Haas collocati nell'abside della ex-chiesa di San Cristoforo. In essi si abbracciano il gusto della rappresentazione scrupolosa del reale e quello della simulazione in modo che la descrizione prospettica superi il modello. Ed è tutto un gran tirocinio di abilità tecnica interagita con patterns decorativi di grande effetto architettonico che colpiscono l'occhio con lo spazio fittizio o virtuale dei motivi. A parte Haas, l'"evento" ha però in sé pochi meriti. I lavori dell'americano, che ha tolto la patina della semplice abilità artigianale alla tecnica del trompe-l'oeil, dell'illusionismo più generico, per farne motivo di riflessione ampia e di nuova osservazione, sono presentati infatti con scarsa "visibilità", riservando lo spazio centrale della chiesa a una esposizione artigiana di "arredo casa" e floreale; né migliore si può dire la disposizione nel chiostro di San Cristoforo. I multipli di Haas meritavano probabilmente una attenzione maggiore, non perché l'artista del Wisconsin è autore di 120 murali (sia esterni che interni), ma perché le sue creazioni hanno contribuito nel tempo a dare alla tecnica del trompe-l'oeil una lettura di spessore culturale, avendo egli saputo mettere insieme un linguaggio fatto di ricerca, funzionalità estetiche, membrature visive, gerarchie funzionali e ornamentali dell'architettura, oltre che di continuità dello spazio figurato e dello spazio reale dove si trova lo spettatore. Struttura e decorazione in Haas sono sempre in armonia, come nella tradizione classica, lo dimostra superbamente in *Brotherhood Building* realizzato nel 1989 a Cincinnati. Quanto di inquadramento e connessione si possono elaborare in decorazione, lo rivelano invece le colonne e i decori nel *Chestnut Palace* (1980), in cui con grande sensibilità e abilità egli offre un bellissimo esempio di come marcare le articolazioni principali e i decori di una stanza. Persino i patterns uniformi, come quelli di *World Trade Center Shows* (1979) servono per orientare l'effetto prospettico, a realizzare attraverso le texture le accentuazioni esplicative. Magnetici per l'occhio sono in *Boston Architectural Center* (1976-1977); lucidità d'impianto si ritrova nel mural texano *Main St., Forth Worck* (1985); cede invece alla compiacenza in *Proposal street in Milan* (1979); la limpidezza ed eleganza prevalgono in *Fontanebleau Hilton Tacade* (1985), realizzati a Miami in Florida. Insieme, lo spazio San Cristoforo ospita le opere premiate nelle precedenti edizioni del festival: la natura morta con libri, tendaggio e topolino di Sara Baldis e la composizione altrettanto suggestiva di Luca Guenzi (2003). Quest'ultimo è presente anche con una tecnica decorativa con vaso e donna di sicura abilità e accorgimenti, e, nel chiostro con quattro pannelli di fattura pittorica. Il codice strutturale di immagini e cose proiettate in profondità e di altre immagini sospinte al di qua della superficie reale si trova ben sfruttato nei lavori di Vieri Panerai, Massimo De Carolis, Simone Pasini, Michael Alford. Alle pareti anche la lodigiana Paola De Benedetti e Rebecca Passerella di Spino d'Adda: la prima presenta un lavoro che si apre sulla campagna, una raffigurazione di un camino entro cui è stato collocato un vaso Vecchia Lodi, e tre decori (*Amore sacro, Amore profano, Putto*); la seconda è presente con alcune decorazioni. Nel chiostro di San Cristoforo grande varietà e diversità (anche qualitativa). Quasi un bazar di fogli originali, foto di esecuzioni, decori, tappezzerie, richiami pubblicitari. Illusorio distinguere. Citiamo semplicemente alcuni dei presenti: Maria Piatto, Antonia Dusman, Daniela Benedini, Ornella Massicci, Alessia Bottarini, Dania Fazion, Alessandra Sotia, Laura Martinuzzi, Alessandra Stirpe, Alessandra Di Betta, Raffaella Aicardi, Monica Bravi, Monica Ferrari, Romina Gambarao, Erika Giovanna Cumini, Adriana Piazza, Michela Turri, Giorgia Zucchinelli, Sophie Waldburg, Davide D'Agostino, Franco Saita, Pepa Tangorra, Bruno Alexander Zaid, Kieri Panerai, Stefano Lucà, Paolo Lanci, Giovanni Simonetti, Boris Porgiluppi, Anvick Angier, Erik Ariel Cumini, Leonardo Incerti, Douglas A. Coggeshall, Giuseppe Marino. Aldo Caserini

Daniela Benedini mette tutti d'accordo



■ Uno straordinario successo di pubblico ha segnato domenica, nel corso dell'intera giornata, il Festival del trompe l'oeil organizzato a Lodi, con la chiusura voluta contestualmente in piazza della Vittoria e nel complesso di San Cristoforo. Circa settanta gli artisti presenti da tutto il mondo, dagli Stati Uniti, con il maestro Richard Haas, ma anche dal Messico, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania e dall'Albania. Vincitrice assoluta della bella manifestazione, che ha portato a Lodi centinaia di visitatori, si è classificata Daniela Benedini (nella foto sopra in compagnia di Richard Haas), che è risultata prima sia nella graduatoria stilata dalla giuria tecnica, sia nella "votazione" organizzata a chiusura dell'iniziativa.